

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

ABBONAMENTI

Ann. L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40

Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblicità Italiana**
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6: Pubblicità n.
abbonamento pag. di testo L. 0.60,
4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1.50.

veto di Wilson ed il problema adriatico

Le decisioni di Londra

ottoposte ad una revisione a Parigi?

LONDRA, 20. — L'«Agenzia Reuters» da Washington che il dipartimento di Stato avrebbe deciso di non pubblicare la nota di Wilson né la risposta di Wilson senza il loro consenso e si prende da fonte autorizzata che il governo, desiderando pubblicare quei documenti, ha fatto passi presso gli Stati per conoscere il loro punto di vista. Il dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti desiderano la pubblicazione della nota di Wilson perché «alcune versioni errate che danno luogo a paesi alleati a false interpretazioni». Si rileva inoltre che secondo gli Stati Uniti conclusi anteriormente tutte le questioni prese a Londra devono essere terminate in riunioni posteriori a Parigi. A queste parteciperà probabilmente un rappresentante degli Stati Uniti il quale sebbene non munito di poteri sarà in grado di comunicare direttamente col Governo americano di tenerlo al corrente di ciò che concludono alle disposizioni prese a Parigi secondo le quali tutte le nuove questioni e complicazioni relative al trattato sarebbero prima sottoposte ai ministri degli Affari Esteri dei vari Stati Alleati.

Wilson irremovibile sua risposta agli alleati partirà stanotte

WASHINGTON, 20. — Il Presidente Wilson ha compilato la sua risposta alla nota dell'Inghilterra e della Francia, la quale questione adriatica è stata inviata a Frank Polk, il nuovo segretario di Stato, che sta preparando per la trasmissione. Si crede che il suo della risposta sarà telegrafata stanotte. Si dice che il nuovo documento risponde punto per punto alla nota del Consiglio Supremo e che in esso il Presidente riafferma di attenersi alla posizione da lui assunta con la nota del 10 febbraio.

Non escluderebbe nuove trattative
sotto delle quali potrebbe essere con-

la pubblicazione della nota di Wilson

LONDRA, 20. — Sembra molto probabile che la Conferenza deciderà di pubblicare il testo della nota di Wilson.

l'autonomia della Dalmazia

ROMA, 20. — Con vivissima impazienza si attende in questi ambienti politici la pubblicazione tanto della nota di Wilson quanto della risposta degli alleati. Si ritiene che i documenti saranno dati alla luce quando sarà in mano dei Tre la replica del Presidente. Comunque, non è commentato molto favorevolmente il segreto che si serba a Londra, benché si riconosca il pericolo di suscitare polemiche e di riaccendere passioni in questo momento così grave.

Non potendo protrarsi la soluzione del problema adriatico fino all'improbabile ravvedimento di Wilson o fino alla fine della sua Presidenza (il successore potrebbe coltivare le stesse idee) si fa strada al nuovo progetto Nittolli dell'applicazione del Patto di Londra all'autonomia della Dalmazia, salvandone il mandato all'Italia.

crisi del carbone in Francia

Le braccia italiane

PARIGI, 20. — Camera dei Deputati — Il ministro dei Lavori Pubblici ha annunciato che la produzione del carbone per ogni operaio è scesa da 700 a 400 Kg. al giorno. Conta sul patriottismo dei minatori per aumentare la produzione.

Si ricorrerà alla mano d'opera italiana, a condizione, come è stato convenuto, che la metà della sovrapproduzione vada all'Italia.

La Germania, in gennaio, anziché un milione e 839 mila tonnellate, non ne consegnò che 497 mila. Su questo il Trattato il Governo si mostrerà intransigente.

chiusura del Prestito

prorogata al 20 marzo?

ROMA, 20. — Si assicura che si avrà un'altra breve proroga all'ultimo termine per la sottoscrizione del Prestito, probabilmente fino al 20 marzo.

tonnellate lorde sono state consegnate dalla Germania in conformità delle clausole di armistizio. Sono state assegnate 1384610 tonnellate alla Gran Bretagna; 421345 alla Francia; 2691 all'Italia; 22296 al Belgio. Rimangono da attribuire 43900 tonnellate.

Il raid Roma-Tokio

ADALIA, 20. — Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli giunse felicemente alle 15 il biplano Caproni 450 NF. Proseguirà domani per Alessandria se le condizioni atmosferiche non peggioreranno.

Il "record" di Wilson

LONDRA, 21 mattina. — Si ha da Washington: Benché Wilson abbia detto la sua risposta in un tempo così breve che costituisce un record, benché si ritenesse che questa risposta sarebbe stata spedita giovedì sera sembra probabile che essa non sarà telegrafata prima di venerdì sera o di sabato. Il testo dettato da Wilson è stato inviato a Polk per uno studio personale poiché Polk era capo della Missione Americana il 9 dicembre quando è stata raggiunta una soluzione con il Presidente Wilson. Dopo che Polk avrà finito il suo esame il documento sarà messo nella forma diplomatica usuale e sarà inviato di nuovo a Wilson per la sua approvazione finale. Quindi sarà telegrafata a Davis perché lo consegnerà ai primi ministri alleati. Si crede che il Presidente Wilson aderisca alla decisione che se gli Alleati risolveranno la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti, questi potrebbero vedersi nella posizione di dover considerare se possono divenire parte del trattato di Versailles e del Patto Franco-Americano. Benché la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata questa risposta non è considerata come il capitolo finale dei negoziati.

LONDRA, 20. — Il segretario parlamentare del Ministro della Marina mercantile dichiara che navi tedesche per una stazza complessiva di 1824828 tonnellate lorde sono state consegnate dalla Germania in conformità delle clausole di armistizio. Sono state assegnate 1384610 tonnellate alla Gran Bretagna; 421345 alla Francia; 2691 all'Italia; 22296 al Belgio. Rimangono da attribuire 43900 tonnellate.

La parte del leone e le briciole

LONDRA, 20. — Il segretario parlamentare del Ministro della Marina mercantile dichiara che navi tedesche per una stazza complessiva di 1824828 tonnellate lorde sono state consegnate dalla Germania in conformità delle clausole di armistizio. Sono state assegnate 1384610 tonnellate alla Gran Bretagna; 421345 alla Francia; 2691 all'Italia; 22296 al Belgio. Rimangono da attribuire 43900 tonnellate.

Il dissidio franco-inglese

sul problema del "grande malato",

dal punto di vista diplomatico che da quello militare e all'infuori di ogni spirito di conquista.

Sulla questione adriatica come sulla questione della Russia il presidente del Consiglio ha fatto conoscere il punto di vista francese.

Alcuni membri della Commissione hanno domandato spiegazioni a Milledrand specialmente per quanto concerne i rapporti della Francia con gli alleati.

Per gli affitti negli anni agrari 1917 - 18 - 19 nelle terre liberate

Riceviamo: Il giornale «il Friuli», nel numero 43 del 19 febbraio corrente, pubblica un violento articolo del signor Tessori Tiziano sull'«inqualificabile agire delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura» per gli affitti negli anni agrari 1917-1918-1919 nelle Terre Liberate.

Duolmi che l'articolo non dimostri tutta quella serena obiettività che, nella trattazione di così delicate ed importanti questioni, non dovrebbe mai venir meno, specialmente quando si ignorano gli elementi che hanno determinato una data linea di condotta.

Ad ogni modo mi affretto a rispondere per quanto riguarda la Cattedra della Provincia di Udine.

Il Ministero delle Terre Liberate si rivolgeva nei primi periodi della liberazione, e cioè parecchi mesi fa al Direttore della Cattedra per interpellare sulla opportunità e meno di emanare speciali provvedimenti diretti a regolare uniformemente i rapporti fra i coloni e proprietari nella liquidazione degli affitti. Lo scrivente, in una prima risposta al Ministero, dichiarò di ritenere necessario, data l'importanza del quesito, di sentire le maggiori personalità agrarie della Provincia in una adunanza da convocarsi appositamente. L'adunanza infatti ebbe luogo a Udine e i convenuti ritennero unanimi di non vedere la necessità dell'intervento di Stato per decidere i possibili contrasti fra proprietari e coloni in conseguenza dell'invasione. Ciò in considerazione che nella nostra Prov-

incia veri contrasti, fino allora, non si erano manifestati, mentre era generale convincimento che le eventuali questioni si sarebbero facilmente appianate, non appena si fosse effettuato il sollecito e pieno risarcimento dei danni.

L'adunanza rilevava che l'intervento di Stato, specie nei conflitti la cui risoluzione trova sede più adatta e naturale nell'ambiente locale è tutt'altro che desiderabile, come è già dimostrato da lunga esperienza, quando fra le parti interessate non manchi lo spirito di conciliazione.

Dell'adunanza e delle sue conclusioni fu dato resoconto sui giornali, e nessuna voce di protesta, nessuna obiezione fu da alcuno sollevata.

Da ciò la risposta data dalla Cattedra di Udine, non diversa secondo quanto rilevava dalla comunicazione del Ministero all'on. Fantoni, nonché da quelle delle altre Cattedre delle Terre Liberate, sebbene il signor Tessori, non so con quali elementi di fatto, affermi che la causa del mancato provvedimento spetti a noi soltanto.

Riguardo alla seconda parte dell'articolo del signor Tessori, tutti sanno che la Cattedra Ambulante di Agricoltura è un organo tecnico al disopra degli interessi singoli e di parte. Non è mai stata, non è, non potrà essere mai al servizio di determinate classi. Le nostre porte sono aperte a tutti coloro che vogliono ricorrere all'opera nostra senza preconcetti e senza partiti presi.

Noi cerchiamo cooperatori in ogni campo e ci mettiamo a disposizione di tutti, pur di conseguire una maggiore e più efficace azione di propaganda rivolta all'aumento della produzione, alla sollecita ricostituzione economico-agraria della Provincia, al benessere delle classi agricole.

E. Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

UN CASO PIETOSO

Un caso veramente pietoso è quello d'un cotale a firma avvocato Egidio Zoratti.

Sui giornali cittadini di ieri — a nome della Sezione Economico-Sociale della Associazione Agraria Friulana (alla quale inviamo le nostre sentite condoglianze) — spara contro un articolo di Tiziano Tessori, investendo l'autore, un trafiletto, nel quale erutta contro questo giornale, a freddo, una serqua di insolenze.

Motivo? Nell'articolo del Tessori — di cui ospitiamo oggi, perché cortese benché polemica, la risposta — è nominata, semplicemente nominata, la Sezione Economica Sociale dell'Agraria, di cui è segretario quel cotale, con punta non contro di essa, ma contro la Cattedra.

Al cavolo non par vero di poter entrare a merenda, di cogliere l'onore di una polemica col «Friuli», di far sapere ai lettori del Friuli che egli è segretario ecc. ecc. (rinnoviamo le condoglianze, come sopra). Il signor Egidio Zoratti, avvocato, vuole della «religione»? Il servizio a dovere, si da farlo ricordare a lungo.

Questo individuo inconfinevole col dire che al «Friuli» non sempre la religione di Cristo consiglia il rispetto degli altri come di se stesso. Ove certo, senza volerlo, l'individuo dimostra di non aver letto il Vangelo e le rampogne di Cristo contro gli oppressori dei poveri e le invettive contro i farisei che — a proposito — volevano insegnare la religione a chi la viveva, e contro gli «stolti ed i tardi di cuore».

Il messere — che, ripetiamo, non fu provocato — ci attribuisce in seguito l'abitudine di turpitudine i contadini. Passa quindi dalla religione di Cristo e dalla turpitudine dei contadini a definire il «Friuli» figlio di altri «che non morirono di morte gloriosa».

E' stato forse anche il nominato Zoratti, come tutti gli ex fascisti, amico degli scrittori del giornale cui accenna, responsabili della gloriosa fine, già che come essi vuol far passare noi successori di nostri antagonisti politici? Gli scrittori del «Friuli» benché non abbiano fatto la guerra all'Ufficio Fortificazioni, ma in trincea, si vantano di essere «figli della guerra» e lasciano ad altri il vanto dell'Ufficio Fortificazioni. Ove, evidentemente, non si appressa altro che a piangere i ferri vecchi polemici dei luoghi più comuni, ed a piangiarli il più a sproposito che fosse possibile. Ferravechi di un'Era e sommersa dalla confagrazione, che residuano nelle mentalità poco adatte ad ambientarsi.

Il nominato individuo rincaccia agli uomini di parte nostra di accorgersi solo ora che ci sono dei contadini. Si sa: tutta la rete di cooperazione e di mutualità che si è andata sviluppando in questo trentennio tra la nostra popola-

zione agricola è opera di Zoratti Egidio, avvocato! Il quale accusa la parte nostra di aver in passato liscio i proprietari. Sa, l'individuo, quel che si dice?

Il bello viene ora. Dopo la sparata, i cui estremi abbiamo con fedeltà polemica riassunti, pubblicata sui giornali di ieri, quell'individuo ha il bronzo di inviarsi per la pubblicazione gli scopi della «Sezione economica» di cui è segretario (come sopra: condoglianze).

Ed è avvocato! E', sì, Zoratti Egidio, ma sempre avvocato. Condoglianze e s.

Eppure ci fu assicurato che non ebbe mai la meningite.

E' proprio nato quale si esibisce in questa contingenza.

Per il nostro materno dialetto

UNA NOBILE LETTERA
DEL COMUNE DI GORIZIA.

Nel mandare la sua adesione quale socio perpetuo alla Società Filologica Friulana, il Sindaco di Gorizia, comm. Bombig, ha indirizzato alla Presidenza della Società stessa, una nobilissima lettera, di cui ci è caro riportare la parte essenziale, anche per il significato che assume nel riguardo della fraternità di tutti i friulani:

«Questo Comune, che ha salutato con entusiastico fervore il sorgere della Società Filologica Friulana, fregiata del nome immortale d'uno fra i più illustri figli di Gorizia e che ne accompagna con la più viva simpatia gli sforzi diretti a serbare incolume e pregiato il tesoro della nostra dolce e accarezzata parlatore popolare, riconoscendo in essa il coefficiente primo dell'unità del Friuli udinese e goriziano ricongiunto infine, per virtù della faustamente compiutasi redenzione nostra sotto il materno e provvido italico, è ben lieto di essere annoverato fra i soci perpetui della precennata Società cui rivolge ad un tempo l'augurio di prosperi risultati negli elevatissimi fini perseguiti».

La Presidenza della Società Filologica ha risposto riaffermando con calde parole lo stesso concetto, e vivamente ringraziando.

L'OPERA
del Comitato Friulano Pro Profughi a Napoli

Appena cominciarono, dopo le tristi giornate di Caporetto, ad affluire anche a Napoli i miseri che erano fuggiti, in questa città sorte per iniziativa e sotto la presidenza d'un friulano che onora colà la piccola patria, il prof. Arnaldo Piutti, un Comitato «pro» profughi, con sede nei locali dell'Università. Vennero eletti vice-presidente l'ing. Comm. Gio. Battà Comencini e membri cospicue personalità friulane cui ne furono aggiunte altre locali.

Ben presto il Prefetto Comm. Menzinger istituì con suo decreto il Comitato Prov. di Patronato per i profughi, cui volle chiamare a far parte il Presidente del Comitato friulano Prof. Piutti che fu poi nominato dalla Giunta Esecutiva e più tardi ne fu iscritto anche il vice Presidente Comm. Comencini.

Troppo lungo sarebbe l'accennare, anche solo toccando le principali, alle opere per cui il Comitato si rese benemerito. Basti il dire che le somme raccolte e devolute in molteplici modi a favore dei profughi friulani raggiunsero quasi il milione (L.95098441).

Mirabile poi l'attività spiegata dal Comitato per aiutare i profughi nei loro bisogni, sia nell'ordine di soccorsi sanitari, di indumenti, di alloggio, di istruzione, specie per i fanciulli, come per soccorsi morali. A ciò diedero la loro preziosa collaborazione distinte signore e signorine friulane cui s'erano aggiunte volenterose le dame del più bel nomi dell'aristocrazia napoletana.

Così sorsero l'una in seguito all'altra due Cucine Economiche che appena aperte mostrarono ad evidenza quanto fosse stata provvidenziale la loro istituzione. Presso di queste i nostri profughi non solo trovarono costantemente razioni di cibo ben confezionato a prezzi irrisori, ma trovarono anche la

loro cucina friulana nella quale non mancò quasi mai la nostalgia... polemica. Accanto alla seconda cucina, quando il problema del pane diventava per tutti più difficile per tutti e specialmente per i profughi, sorsero anche dei Forni che provvidero poi sempre ottimo pane.

Oltre al nutrimento materiale dei profughi si provvide, per i loro figli, anche quello non meno necessario: la intellettuale. A ciò si provvide con una spesa di L. 4498,31, somma che consentì a formare, oltre il Comitato di Napoli, anche quello friulano di Roma ed il Corpo accademico della R. Università di Napoli.

Fu pensato inoltre ad una Associazione di Mutuo Soccorso «pro» profughi di Napoli e Provincia. Associazione che, formata, ottenne i suoi benefici scopi tra i precisi: tutela delle condizioni morali ed economiche dei soci — servizi sanitari gratuiti — Ufficio di Collocamento — Cooperativa di Consumo ecc.

Il Servizio Sanitario assorbì parte cospicua dell'attività del Comitato, attese le condizioni di miserevole dei profughi e l'inferire delle epidemie che, purtroppo, furono letali per molti. Si resero benemeriti in questo servizio i professori dell'Università, altri

ti professionisti, alcuni farmacisti che fornirono i medicinali a prezzi ridotti, la Croce Rossa Americana... Nonostante il servizio venne ad apparire deficiente, ma di ciò non si deve incolpare il Comitato che ha tentato di fare fin oltre il possibile.

Sorse anche una Cooperativa, che funzionò egregiamente con vantaggio sensibile dei profughi. Ma di questa il Consiglio di Amministrazione riferirà, come autonoma, per conto proprio.

Disciolto il Comitato Provinciale di Patronato per i Profughi il 20 gennaio 1919; disciolta l'Associazione Generale di M. S. il 16 febbraio; sospeso dal 16 gennaio il funzionamento dei Forni del pane; postasi il 23 marzo in liquidazione la Cooperativa e chiusa anche, nel giugno, la Cucina economica al Corso Garibaldi, ritirando gli utensili, il Comitato Friulano deliberò di rimanere ancora al suo posto, fino all'ultimo, come era stato sempre suo ferreo proposito.

E l'opera sua trovò ancora modo di esplicare a vantaggio dei profughi che ancora, e numerosi, non si erano restituiti alle loro case, finché il 16 settembre 1919 anche il Comitato friulano vide giunto il tempo per ammainare la bandiera che aveva sventolato, simbolo di carità fraterna per quasi due anni, non certo tra i più felici della vita.

La «Relazione» dell'opera del Comitato compilata dal Prof. Piutti, dalla quale abbiamo stralciato, raffazzonandole in fretta, queste notizie, si chiude con queste parole:

«Certamente gli aiuti che potemmo dare non erano adeguati ai loro grandi bisogni ed essi stessi non sempre si accontentarono di ciò che facevano per loro».

«Troppe volte ci addolorammo per non poter fare più e meglio, e soprattutto per non poter fare abbastanza a vantaggio di coloro che non abituati a chiedere, soffrivano più degli altri nelle case desolate. Ma il tempo che lenisce tutti i dolori e sono tutte le deficienze, sarà giusto e benigno anche verso coloro che con vivo sentimento di amore e di dovere, hanno pagato il loro tributo alla Terra nella quale son nati».

Partito Popolare Italiano
Comitato Prov. Friulano

A tutte le Sezioni e Sottosezioni del Partito e a tutti gli amici, facciamo presente che il giorno 26 corr. mese, si terrà qui in Udine (Vicolo Prampiero, 4) un convegno Provinciale del P. P. I.

Ogni Sezione e Sottosezione cercherà di inviare il maggior numero possibile dei rappresentanti. Al convegno seguirà il p.anzo sociale, che dovrà essere prenotato, dagli aderenti prima del giorno 23, presso la segreteria del Partito.

Nel contempo invitiamo le Sezioni a voler rimetterci (quelle che ancora non l'avessero fatto) il questionario e chiederoci le tessere, inviando, unitamente alla richiesta, la quota di L. 1,15 per ogni socio.

Tutti gli iscritti devono avere la loro tessera e si cerchi che venga loro distribuita subito.

Raccomandiamo caldamente a tutti il massimo zelo e la massima sollecitudine.

IL SEGRETARIO POLITICO.

Interessi e Cronache del Friuli

CORTE D'ASSISE

Padre che tenta uccidere la figlia

(Seconda udienza, vedi numero prec.)

Alle ore 10.30 il Presidente apre la seduta ed ammonisce i ritardatari obbligandoli a non assentarsi più da Udine per il pernottamento.

Entra quindi la teste Bin Maria fu Giovanni d'anni 66 abitante a Tricesimo. Interrogata dal Presidente dice di non ricordarsi più di nulla all'infuori di tutto ciò che è stato scritto.

Sono stata, dice, vari mesi senza memoria.

Il Presidente legge quindi la deposizione fatta nel periodo d'istruttoria.

Avv. Bertaccoli chiede alla teste cosa le avesse risposto l'Angelina quando fu consigliata ad uscire di casa per evitare battibecchi.

L'Angelina, risponde la teste, disse che sarebbe uscita quando il padre le avesse dato tutto quello che aveva dato alla sorella.

Il Presidente continua a leggere ciò che la Bin disse in istruttoria.

L'imputato vuole che il Presidente chieda alla teste chi faceva da padrone di casa.

Entra a questo punto il teste Pader Armando che, quale ufficiale giudiziario, esegui l'imposizione di sfratto alla giovane Angelina.

Racconta di aver avvertiti i padroni, dove la ragazza prestava servizio, onde questi a loro volta la persuadesero a non continuare con quel sistema di violenza e di uscire quindi da casa senza far questioni tanto più che sono inesorabili quando succedono tra padre e figli.

Dipinge la figlia come violenta e ne dà la brutta impressione avuta il giorno in cui fu a Tricesimo per l'esecuzione dello sfratto.

Rileva che in quel giorno i due erano alquanto eccitati.

Entra quindi il teste Bulfoni Giovanni. Ripete la scena del delitto e racconta di aver sentito dire dalla gente che il Costantini nel momento del tentato omicidio disse che un'altra volta la finirà completamente.

Redarguito l'imputato per il suo riprovevole modo di agire aveva risposto:

— Chi deve comandare in casa mia?

La teste Calligaris Caterina fu Maria d'anni 53 da Urbignacco dice di non saper nulla, di non conoscere nulla del fatto viene constatato trattarsi di omnia per la differenza di venti anni.

Il pubblico ride per le indicazioni circa le generalità che la teste dà al Presidente il quale la licenzia.

Segue la signora Calligaris in del Fabbro la quale racconta di aver sentito che l'accusato aveva detto al di lei marito che fra giorni i carabinieri sarebbero venuti a prenderlo.

La teste Ronco Lucia ripete ciò che disse in precedenza la Del Fabbro. Non ricorda di aver detto all'Angelina che se si fosse presentata a casa, il padre l'avrebbe uccisa.

Il Presidente insiste, ma la Ronco nega e ripete di non ricordarsi assolutamente.

L'avv. Bertaccoli chiede se la teste avesse udito ripetere dalla figlia la promessa di far questione col padre nella sera del 12 settembre.

La teste non ricorda nemmeno questo.

La giovane Del Fabbro Anna di anni 21 da Tricesimo ricorda di aver accompagnata a casa la giovane la sera precedente avendo essa paura di minacce da parte del genitore.

Il Presidente chiede quale discussione fosse avvenuta fra la Ronco Lucia e la Costantini sul lavatoio dove la teste si trovava.

Non ricorda.

Il Presidente legge la deposizione della teste ed il confronto avvenuto con la Ronco che avrebbe ammonito la giovane Costantini a non recarsi in quella casa per non essere uccisa.

Ora la Del Fabbro Anna pare ricordi e ricorda anche perché il Presidente l'ammonisce seriamente.

La Del Fabbro era amica personale della morta.

Segue quindi il confronto fra la teste Da Ronco e la giovane Del Fabbro le quali danno chiarimenti in dialetto friulano. Emergono i soliti chiacchierio delle donne su « la toia » che danno varie versioni al fatto.

Il teste Marazziti Francesco era presente quando l'uscire Paderni ingiunse lo sfratto alla figlia dell'accusato che non volle assolutamente firmare il verbale.

Non dice nulla di nuovo all'infuori delle vaghe chiacchierie ripetute dagli altri testi.

Castellarin Enrico fu Luigi di anni 53 moglie di Botti Sebastiano aveva alle dipendenze la giovane Angelina. Dice che fu una giovane buona e che durante il periodo che fu alle di lei

dipendenze tenne sempre una buona condotta.

Racconta che la ragazza un giorno le riferì che una sera d'inverno il Costantini levò le imposte della camera per evitare che la figlia andasse a letto.

Non ricorda ciò che il Paderni le avesse detto in riguardo ai rapporti fra padre e figlia all'epoca dello sfratto. Nega che il medesimo le abbia detto di non andar più a casa per evitare anche un delitto.

Chiamata dalle urla del popolino accorse alla finestra nel momento del delitto e vide la Angelina tutta grondante di sangue che la portavano dal medico. Narra che la ragazza presa per i capelli venne assalita dal genitore e così barbaramente ferita.

Ripete che i fratelli si raccomandavano a lei per il buon andamento della casa.

L'avv. Bertaccoli investe la teste chiedendo se è vero che la ragazza avesse detto di dare un legno sulla teste al padre perché se lo meritava.

La Botti dice di averlo sentito dire. D'Agostinis Gio. Batta dice press'a poco le cose già registrate.

Bertoni Vittorio di Giovanni d'anni 58 da Tricesimo dice che il D'Agostinis.

La signora Dri Augusta il giorno del delitto accompagnò la giovane Angelina dal medico — sentì dire dal fratello della Costantini che il padre era cattivo e — che tu — Angelina sei troppo buona! — Ad alcune contestazioni il presidente non ricorda di aver deposto così. Il Presidente rilegge il verbale. La Dri nega.

Giuseppe fu Nicolò d'anni 74 da Tricesimo dice che l'accusato trattava bene i figli prima della morte della moglie sua e che dopo l'avvenuto decesso di questa fosse colpevole di rimproverarsi non aver più il tempo di una volta.

Frequentava la sua casa e spesso si rammaricava per il contegno cattivo della figlia.

Costantini Nicolò d'anni 52 e Fosca Anna d'anni 63 riconfermando il verbale non ricordandosi ora precisamente per puntino le loro primitive asserzioni.

Colle Anna d'anni 76 da Tricesimo non ricorda neanche lei nulla. Circa l'assistenza fatta alla moglie dell'accusato dice che la malata si rammaricava spesso per il temperamento interessato del marito. Parla in dialetto suscitando molte volte l'ilarità dei giudici e del pubblico.

La teste De Luca Angelina dice di aver accompagnata la figlia all'ospedale e di aver sentito dire dal padre che quando sarebbe uscito dal carcere l'avrebbe uccisa.

Dorigo Anna da Cassacco ripete quanto fu riferito dalla De Luca.

La teste si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

Seduta pomeridiana

Alle ore 14.15 il Presidente annuncia riaperta l'udienza.

Entra il teste Gobessi, Capostazione, il quale ripete quanto hanno già detto gli altri testimoni.

Circa la sentenza di sfratto è d'opinione che fosse stata irregolare — si ride — Conferma di aver esortata la giovane a ritornare in casa.

Gerussi Sante da Tricesimo e Castelletti Ermenegilda. Quest'ultima non ricorda l'età di modo che la sua risposta suscita l'ilarità generale. Nulla ricorda e conclude dicendo:

— Quello che ho detto deve essere nella carta... tutto quel che se... x... li...

Malignani Cav. Arturo, Direttore della Società Elettrica Friulana, racconta che il dipendente Capuani si ingenera nei fatti di casa Costantini richiedendo la cessione dell'esercizio gestito dall'accusato. Dice che più volte vennero da lui per indurlo a richiamare il dipendente Capuani a desistere dall'insistenza nel reclamare la cessione dell'esercizio.

Il Capuani era capo stazione del Tram a Tricesimo.

Il Signor Giuseppe Tiusi, giudice conciliatore, riferisce cose già dette accennando inoltre alle varie liti.

Carnelutti Giovanni ha visto la ferita quando la conducevano all'ospedale. L'accusato si alza e chiede la parola. L'avvocato difensore gli ripete: Lassa andar, lassa andar...

— Eh! sior no se pol lasar andar tutto, ripete malinconicamente l'accusato.

Sbuelz Cav. Giovanni, Sindaco, dice di aver cercato di indurre tutti e due i contendenti a venir ad una transazione. Non ci riuscì per la tenacia dell'una e dell'altro.

Il Presidente del Tribunale licenzia quindi tutti i testimoni ad eccezione della Cappelletti Ermenegilda che è

trattenuta anche in seguito, a richiesta del P. M.

TESTI A DIFESA

Segue quindi l'interrogatorio dei testi di difesa:

Mansutti Paolo asserisce che la Angelina gli disse riguardo al padre: dovrà andare, e dovrà andare.

Capuani Augusto, ex capostazione di Tricesimo, attualmente a Bologna è assente.

La difesa rinuncia come pure rinuncia per altri due o tre testi.

Croattini Elvira pagato l'affitto dell'osteria, non poté entrare nel locale perché la figlia del Costantini si oppose vivamente. Descrive la giovane come un tipo irruente e pettegola.

Non sa dire altro.

Circa i testimoni assenti per malattia viene stabilito di dare lettura delle loro deposizioni fatte in istruttoria.

La difesa rinuncia ad altri testi. Di accordo anche il P. M.

Il processo viene rinviato a domani alle ore 9.30. Parlerà il P. M., poi l'avv. Bertaccoli. Alle ore 12 circa si avrà il verdetto.

S. GIORGIO DI NOG.

Servizio Sanitario. — Finalmente è arrivato nel Comune il medico che si domandava in aiuto al carissimo e valente Dott. Pansa, la cui opera zelantissima a tutti è nota.

Torre e Malisana, Chioresacco e Villanova è da lungo tempo che ne hanno sperimentata la rara valentia e bontà di cuore.

POZZUOLO

Anche dagli alunni della nostra R. Scuola Agraria si volle festeggiare la ultima sera di carnevale. Non ostante la mancanza improvvisa della luce elettrica — che avrebbe fatto risaltare tanto bene il paleoscenico — egualmente il modesto trattenimento d'occasione in cui si svolse il seguente programma:

1. Marcia Reale — 2. Prologo, introduzione — 3. Monologo: « Il Rapporto Ufficiale » — 4. Polka: « Risveglio » — 5. Monologo: « Bubi » — 6. Valtzer: « Tulipano » — 7. Commedia: « L'Avaro », atto I, G. Giacinto — 8. Polka: « Farfalla » — 9. Commedia: « L'Avaro », atto II, — 10. Valtzer: « Chari-tas » — 11. Monologo: « Lo sciopero dei Fabbri », F. Coppi — 12. Sinfonia: « Onore al merito » — 13. Farsa: « L'Am-bulatore del Prof. Stromba » — 14. Marcia Reale.

Una parte eletta della Banda del Paese eseguì con arte e maestria note il programma di musica.

Furono attori i seguenti alunni: Sign. Marchi Danilo; Muneri Nicolò; Rossi Pietro; Pascolini Giacomo; Fioranini Benedetto; Missio Albano del III. Corso; Sign. Lunazzi Domenico; Sabbadini Giovanni; Calligaris Alfredo del II. Corso; il signorino Schiffo Alessandro del I. Corso. Cantò con bella voce il Prologo il sign. Tosolini Luigi del II. Corso.

La sala della Palazzina — bene addebbata per l'occasione — era affollata di alunni e spettatori, fra i quali ci onorarono di loro gradita presenza molte signore e signori del Paese, che fecero degna corona al nostro amato Sig. Direttore e Spett. Sua famiglia.

Ad essi tutti un grazie di cuore da parte degli alunni; ed una lode sincera agli attori che ci fecero passare così bene l'ultima sera del Carnevale.

FAEDIS

Seppellire i morti. — Nei pressi delle case Bertossi i passanti hanno avuto fino a poco tempo fa la dolorosa, macabra vista di un soldato austriaco, morto durante la ritirata in un combattimento avvenuto in quei pressi, sepolto in così malo modo che lasciava travolgere fuori terra delle membra. Il proprietario della terra, pietosamente le ricoprì alla meglio. Non apparisce evidente la convenienza di provvedere subito al seppellimento definitivo e in luogo opportuno della salma? Dopo tutto non si tratta che di un dovere di pietà e di giustizia.

Rivolgiamo l'avvertimento ai nostri amministratori perché non dormano, trascurando un dovere che han cura di compiere con sollecitudine anche le popolazioni più barbare.

FORGARIA

Varie. — L'ultima domenica è l'ultimo giorno di carnevale qui si ballò per... beneficiare. Sui muri faceva bella mostra di sé un manifesto, che vale proprio la pena di riportare integralmente, perché anche oltre i confini della valle d'Arzino si conosca la mentalità superiore di certi uomini, che eb-

bero, grazie la guerra, un quarto d'ora di celebrità e di grandezza.

Suona così: « Sentenza di fuellazione — comitato pro' monumento — e assistenza agli orfani — Forgaria — il giorno... — grande festa da ballo — a scopo di beneficenza — ogni galantuomo non manchi ».

Gli uomini galanti non mancarono all'appello, invece dei galantuomini: si è molti. Manca il sale!!

Sabato scorso fu elargito un sussidio ai disoccupati. Un osteria mi diceva che non fece mai tanto incasso in giorno di lavoro come in quel sabato fortunato. Non c'è sale!

Lunedì a Cornino S. Giuliana, titolare della Vicaria. Naturalmente si ballò fino alle ore piccole in onore di S. Giuliana. E domani in Municipio a gridare, a protestare, a minacciare per avere il sussidio di disoccupazione... Anche a Cornino come a Forgaria, manca il sale!

Manca il sale da quindici giorni, mentre il vino ed i liquori non mancano mai; perché? Perché il vino ed i liquori non fanno parte del monopolio di stato come il sale e i tabacchi.

BRANCO

Surrogati allo zucchero. — Già che lo zucchero costa tanto e senza tessera non se ne può avere, dovremo adattarsi ad... Inghittire amaro? Io per conto mio non me la sento e perciò ho studiato tutti i mezzi per ovviare alla difficoltà della mancanza di zucchero, e prova e riprova, mi sembra d'essersi riuscito in modo soddisfacente, almeno per conto mio. Come?

Con un surrogato semplicissimo: facendo bollire bene bene delle carubbe (carobulle) destinate per i muli che qui possediamo in buon numero e aggiungendo di quest'estratto, in parti uguali, al caffè nero. Altre volte feci bollire delle pere e delle mele e colai la broda ottenuta che poi versai nel caffè-latte. Tutti e due questi surrogati m'appagano appieno. C'è poi il vantaggio che questi dolci decocti si possono conservare a lungo mettendoli in bottiglie ben tappate.

E' questione di gusti: in ogni modo tentate la prova. Nitti ve ne sarà grato!

Il Campanaro

MOGGIO

Manca lo zucchero. — Il vagone di zucchero destinato alla polazione del Canal del Ferro per il mese corrente, spedito il giorno 24 gennaio da Rovigo ancora non è arrivato. Intanto la popolazione è priva affatto del prezioso alimento con grave disagio, specialmente dei bambini, dei vecchi e dei numerosi ammalati. Per quante ricerche siano state fatte anche da parte delle Ferrovie dello Stato non si è riusciti a trovare dove il vagone sia andato a finire. La popolazione protesta ed ha ragione. Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha ripetutamente interessato la R. Intendenza di Finanza a voler in qualche modo provvedere di urgenza.

Speriamo che qualche cosa si riesca ad ottenere.

Servizio trasporti. — Per domenica 22 corr. è indetta una riunione in Municipio per deliberare circa l'istituzione di un servizio di autoveicoli per il trasporto passeggeri e merci dalla Stazione Ferroviaria al Capoluogo e possibilmente anche per il Canal d'Aupa.

L'argomento è per Moggio di vitale importanza e sarebbe ora che in qualche modo venisse risolto vantaggiosamente per tutti.

Si tratterebbe di costituire una Società per Azioni la quale verrebbe ad assumersi il trasporto merci e passeggeri usando autovetture e camion. Dai dati raccolti sul movimento passeggeri e merci risulta che la nuova azienda darebbe anche un discreto reddito.

Facciamo voti che tutti i sign. invitati per la riunione di domenica intervengano alla seduta animati di buona volontà ed a fermezza di propositi, in modo da poter venire presto ad una soddisfacente soluzione del problema. Il criticare sistematicamente tutte le buone iniziative porterà a non concludere mai niente di buono.

RIVOLTO

(19). — Consiglio Comunale. — E' dal 4 luglio 1919 che in questo Comune non venne mai convocato il Consiglio Comunale. Breve l'intervallo, vero? Ma è però compensato dal brevissimo Ordine del giorno che verrà svolto nella prossima seduta consigliere indetta per sabato 21 corr. Ve lo trasmettiamo a titolo di cronaca:

1. — approvazione liste eleggibili Ufficio Conciliatori;
2. — Nomina dei revisori del consuntivo 1919;
3. — approvazione del nuovo capitolato medico;
4. — aumento di stipendio per posto di Levatrice;

5. — approvazione del nuovo regolamento impiegati e salariati;
6. — delibera circa la pianta organica delle Guardie;
7. — aumento di salario per posto di stradino;
8. modifica organico dei bidelli e aumento di assegno;

9. — domanda della Catt. Amb. di Agr. per aumento assegno;

10. — contributo a favore del Patronato di Provle Orfani di Guerra;

11. — approvazione del preventivo di spesa per la sistemazione della strada Beano-Codroipo;

12. — proposta di acquisto del fabbricato F.lli Smeda per uso alloggio agli Impiegati;

13. — approvazione del preventivo di spesa per il riatto del fabbricato ad uso alloggi, danneggiato dalla guerra;

14. — approvazione del progetto per la costruzione di un fabbricato scolastico nel capoluogo;

15. — approvazione del progetto per la costruzione di un fabbricato scolastico per le frazioni di Lenca e Passariano;

16. — deliberazione in merito allo impianto della luce elettrica nelle frazioni;

17. — approvazione del nuovo capitolato con la Società Mangilli per la illuminazione pubblica;

18. — dimissioni dei sign. Mizzau Edmondo e Miani Damiano dalla carica di Assessori e Consiglieri Comunali;

19. — dimissioni dei sign. Biasatti Pietro e Biasatti Santo dalla carica di Consiglieri Comunali;

20. — ratifica deliberazione di Giunta circa: a) progetto sistemazione fognatura del Capoluogo; b) riatto locale d'isclamento; c) spesa per arredamento scolastico; d) autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per recupero somme approvigionamenti; e) richiesta finanziamento del bilancio 1919; f) nomina del medico provvisorio; g) trattamento economico agli impiegati e salariati e concessione di indennità residenza; h) nomina impegnato Leupi Leone; i) nomina della levatrice.

Ancora? No; è finito. Ci riserviamo però di trasmettervi l'esito della seduta che sarà certo importante; poichè, a parer nostro, sarà una di quelle sedute le quali o durano tutto un giorno o finiscono... molto presto!!!

TRICESIMO

Ustionati da piombo liquido. — Ieri sera verso le 17 certi Adelchi Crappo d'anni 15 — Vicentini Giuseppe d'anni 22 e Vocaro Giovanni d'anni 16 stavano sciogliendo in una pentola vari pezzi di piombo volendo fare dei pallini per la caccia.

Il primo presa la pentola col metallo liquido la rovesciò entro una cattedella dove c'era altra quantità di piombo già indurita. Il contatto del metallo liquido con la parte del metallo freddo fece schizzare come uno spruzzo il piombo liquefatto che investì alla faccia i tre giovani.

Vennero d'urgenza trasportati all'ospedale di Udine dove furono tosto medicati e giudicati guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

MADRISIO DI FAG.

Sezione P. P. I. — E' con soddisfazione che domenica abbiamo sentito la parola viva e forte dell'amico sig. Luigi Di Gallo della nostra Unione del Lavoro il quale veniva a gettare non già la prima idea del grande P. P. I., ma a coordinare e dar corso al gruppo di amici popolari che hanno sempre lavorato con le idee sane del partito dell'ordine e della giustizia.

Oggi si è formata anche qui la Sezione regolare del P. P. I. C'è da congratularsi con gli iscritti e da ringraziare il bravo nostro conferenziere.

Mesto tramonto. — E' con cuore dolente e compassionevole che registriamo la morte ed i funerali l'altro avvenuti del carissimo giovane Eno Cittero, che mutilato di guerra, colpito da palla «dum dum» sulle pendici del S. Michele (Carso) ancora nel luglio 1915, dopo aver trascorsa tutta la sua vita negli ospedali, soffrendo e patendo parecchie operazioni, oggi cessava di vivere e di soffrire a casa sua qui fra noi, da tutti compianto ed ammirato. I funerali rimasero a dimostrare tutto l'affetto che i paesani servavano per la sua vita martoriata. La banda locale, la scolarezza, i compagni d'armi, tutto il paese concorse a tributare alla sua salma l'ultimo saluto e l'ultima prece. Il Maestro sig. Placido Burello, prima che venisse tumulata la salma rivolse nobilissime ed affettuose parole al carissimo estinto, e svolse con grazia e calore i tre pensieri di Famiglia — Dio — e Patria che furono in uno al cuore ed alla mente del povero Eno fino all'ultimo respiro.

Particolare degno di nota che la famiglia Cittero perdettero anche il figlio Gino, morto sul Podgora esso pure. Che il signore conforti i poveri genitori, e la famiglia tutta nella speranza di un Cielo comune.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Perchè armato di rivoltella e visto del necessario porto d'armi i CC. RR. elevarono contravvenzione al signor Gio. Batta Zaramellastrandogli l'arma.

Oh, il 21 per cento! — E' questa, per chi non lo sapesse che fa parte di una contravvenzione, entro le colorate bottiglie viene ta ai clienti.

Così ieri perchè dispensava liquori con gradazione di alcool superiore al 21 per cento, vennero ratati in contravvenzione i signori Gisella, Infanti Giovanni e Luigi.

Questi ultimi non avevano licenza d'esercizio.

ZOPPOLA

L'esercizio della Signora venne visitato la scorsa notte da 1 quali non contenti di rubare a Domenica una discreta quantità di va e di altri generi alimentari, rono anche alcune dozzine di botti bollì.

La signora Pellarin se ne accorse un giorno successivo trovando senza l'uscio del negozio e tutto a scoppiare l'interno della stanza.

Denunciò il furto al Carabinieri, quali hanno già iniziate le indagini.

CIVIDALE

Boicottaggio. — Le corrispondenti Cividale, inviate «fuori sacco» sono alla direzione del «Friuli» e giungono dalla data di spedizione del «Friuli» inviato a un giornale di Cividale, sempre «fuori sacco» e viene distribuito con la ordinaria. Poichè le nostre proteste non sempre state invano, viene tale di pensare che «gatta col cane».

Tanto più se si pensa che l'inconveniente a una trascurata posa degli impiegati della posta, l'opera segretamente retribuita, che anonimo untorello dell'antichismo — sapremo far valere il giusto diritto di liberi cittadini.

In tutti i modi — si debba conoscere l'inconveniente a una trascurata posa degli impiegati della posta, l'opera segretamente retribuita, che anonimo untorello dell'antichismo — sapremo far valere il giusto diritto di liberi cittadini.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

La testa si chiude per essere ricevuta alla ore 14.

l'assassinio di un caporale a porta Ronchi

Il mistero sull'omicida e sul movente

MACABRA SCOPERTA D'UN NOSTRO REPORTER.

Ad un nostro cronista, che abita in una casa di via Bertoldia, iernattina era riservata una macabra scoperta.

Mentre di dirigeva verso via Ronchi, alle 6,30, scorse un soldato seduto sulla soglia della porta della casa segnata N. 54, ed abitata dal sig. Gini.

«E' un ubriaco addormentato — fece il nostro cronista ad un passante, che si trattasse. E difatti le gambe erano composte aperte, le mani ciondolanti, e la testa affondata nella pelliccia del rubacchiere rialzato, giustificavano la prima impressione.

Ma avvicinandosi si dovettero persuadere che si trattava di un cadavere. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

Pochi minuti dopo tutto il rione si accalò intorno al cadavere. Il soldato era stato ucciso. Un filo lieve di sangue usciva dalla sua bocca; tra i piedi c'era una rivoltella, una chiazza di sangue, e un cappelletto discosto, sui marciapiedi.

era addetto all'Ufficio del Comando, ma ivi non teneva il giornale di contabilità, né comandava servizi che possono far nascere attriti fra commilitoni. Egli teneva il ruolo della compagnia ed il protocollo dell'Ufficio. Rarisimamente, ancora, si recava all'accantonamento, dove sono i soldati, perché il rancio veniva portato in Ufficio.

Era rispettoso, docile, di ottimo temperamento. Così ci fu trattenuto dal suo collega nell'Ufficio di furberia. Non risulta che egli avesse né fidanzate né amoroze di qualsiasi genere. Non scriveva a nessuno, né riceveva lettere, tranne la bisettimanale corrispondenza con la famiglia.

TESTIMONIANZE E VOCI CHE NON DIRADANO IL MISTERO.

Un ferroviere, all'ora del delitto, avrebbe veduto presso porta Ronchi tre soldati in divise. Uno minacciava di sparare contro l'altro se non gli avesse consegnata la rivoltella. Allontanatosi in fretta udì il colpo fatale. Il colpo fu udito anche dal signor Giacomo Sambuco e dalla sua signora che abitano di fronte alla casa ove fu rinvenuto il morto. Essi udirono anche dei gemiti; videro seduto sulla soglia un soldato ed un altro soldato che passava. Fregarono costui di vedere del gemente. Ma costui si accentò di chiamarlo: « Soldato! soldato! ». E non avendo avuto risposta, disse che dormiva e se ne andò.

Il casellante del N. 8 al passaggio a livello notò il gruppo di soldati che tornavano per ragioni di servizio perché parlavano vivacemente e tra essi era presumibile dovessero trovare anche il morto. E' assodato trovarsi in compagnia di tal gruppo anche un borghese.

C'è chi pretende sapere che l'ucciso volle intrattenersi in una brigata dove c'era una ragazza con altri due e che uno di questi abbia reagito col colpo di rivoltella.

Questo assassinio sarà destinato ad essere perfettamente avvolto nel mistero?

UN RILIEVO.

Se fosse stato subito ascoltato il nostro giornale e soprattutto se fossero stati esauriti i «desiderata» del Comitato cittadino di Difesa Civile, che chiedevano una disciplina nei permessi serali ai soldati, oggi si conterebbe un delitto di meno, non sarebbe stata soppressa una giovinezza fiorente, ed una povera famiglia non avrebbe troncato — per sempre — la corrispondenza bisettimanale col suo Miro, irrimediabilmente perduto.

Echi del delitto di Povoletto

L'arresto del "terzo", il Marchiori

L'altro ieri ci fu consentito di fare il nome dell'innominato, del «terzo» che col Benfenati attese le automobili fiammanti di sangue, le condusse a San Daniele, e comparve col Bonfiglio e col Benfenati a Coscano con una delle automobili in casa dell'agricoltore Vidizzone.

Egli non si trovava col Benfenati e col Bonfiglio al garage Vanzetto fuori porta Poscolle, quando nella mezzanotte dal venerdì al sabato vennero arrestati. A lui era forse riservato il ruolo di partire con la macchina lasciata a Coscano.

Come si sa egli era familiare al due dell'Osteria Michelutti di Paderno, ove fu visto ancora sabato dopo l'arresto dei suoi due complici; poi scomparve.

Il permesso che avevamo di pubblicare il nome significava che il suo arresto era già avvenuto. Infatti esso seguì tre giorni fa nei pressi di Legnago e precisamente nella frazione di S. Pietro. Colà egli si spacciava come impiegato in una officina meccanica ad Udine.

Probabilmente questa notte arriva ad Udine tradotto alle nostre carceri. Non risulta che egli sia implicato nell'assassinio. Egli, nel complotto, era addetto al ramo « piazzamento delle automobili ».

E' piccolo di statura, esile di persona, coi capelli rossicci, sguardo sempre basso.

II CABBIA AVEVA LA RIVOLTELLA?

Nella « confessione » del Bonfiglio è detto che il Ferrari affermò a lui di essersi impossessato della rivoltella del povero Cabbia. Ora gli addetti alla Depurazione, che avevano intimato alla vittima, ci assicurano che esso non possedeva la rivoltella, fino a pochi giorni prima del delitto. Manifestava,

è vero, il proposito di munirsi, ma non risulta ai nostri informatori che l'abbia acquistata. E' una circostanza questa che ha il suo peso e che l'Aurità avrà forse già appurato, per le eventuali contestazioni agli imputati.

IL PROFILO DI UNO DEGLI IMPUTATI.

Fra gli imputati come complici dell'assassinio, ed arrestato già fra i primi, c'è certo, Sioli Sesare, quarantenne, da Paderno di Milano capo-operaio nel Laboratorio (non officina, come erroneamente ci risultava dal protocollo di arresto) Filippini e Grippa al N. 43 di via Aquileja.

Quale parte ebbe il Sioli nel complotto, nella preparazione e forse nell'esecuzione del delitto?

Non ci è dato saperlo. Sappiamo com'egli, assieme ad altri due che poi ritornarono a Milano, diceva di provenire dal Mobilificio Lissone. Aveva alle sue dipendenze una dozzina di operai, alcuni dei quali dormono nel Laboratorio stesso.

Dalla voce pubblica apprendiamo che il Sioli rinevasa spesso ubriaco, e che alcune notti furono visti entrare con lui due vestiti da soldato. Uno di questi sarebbe stato ravvisato nel ritratto del Bonfiglio. L'altro chi era? Il Ferrari?

UN LAGNO PADERNESE.

Ad un « padernese » è spiaciuta la pubblicazione delle notizie raccolte dal nostro cronista a Paderno circa gli imputati Toffoli e soprattutto nei riguardi della Michelutti.

Con buona pace del « padernese » il nostro cronista rileva che le sue informazioni non ebbero una intonazione pretenziosa: egli le raccolse da più bocche, a Paderno e ad Udine, e le riferì come semplice saggio della opinione pubblica, senza garantirle. Se vi ha aggiunto del suo, si fu per apprezzare sotto una luce meno antipatica la Michelutti.

Una nuova riunione indetta dal Comitato di difesa civile

Il Comitato di Difesa Civile ha diramato il seguente invito:

Spett. Associazione, Il Comitato di Difesa Civile, nominato nella riunione tenuta l'11 febbraio 1920 alla quale parteciparono diverse personalità e numerosi cittadini, dopo aver presentato due memoriali alla competente autorità come deliberato in quell'assemblea, crede sia necessario che i cittadini cerchino di difendersi da sé, con mezzi che non escano dalla legalità.

Per questa considerazione, e per poter esercitare funzioni di difesa civile in forma adeguata, nell'ora non lieta ne felice in cui viviamo, è indispensabile al suddetto Comitato, un rispondente finanziamento, che può venire solo dalla organizzazione, associazioni e dei privati cittadini.

Invita perciò la S. V. a voler contribuire in quella somma che crederà opportuna, avvertendo che il suddetto Comitato per soddisfare ad un giusto controllo, intende di costituirsi in una vera propria Associazione e ciò per il regolare funzionamento dei suoi poteri e dei suoi organi.

IL COMITATO.

La presente serve per invito alla riunione che si terrà domenica 22 alle ore 10 ant. in via Treppo sala terrena del Tribunale.

Ustionata

La lavandaia Modolotto Teresa ieri sera rovesciando la caldaia d'acqua bollente nella tinozza del bucato riportò gravi ustioni alle braccia ed al corpo, giudicate guaribili in 25 giorni.

Tra i giovani del Ricreatorio Fest. Udinese

Martedì sera, dopo l'ultima brillante recita della stagione di carnevale, i bravi giovani del Ricreatorio si riunirono nei locali del Collegio Arcivescovile per un banchetto fraterno. Accanto al giovani, sedevano il Direttore instancabile ed appassionato del Ricreatorio il Dott. Don Lona, il Rev. Pedrotti pur egli lavoratore paziente ed abile maestro di scena, il Parroco del Redentore Dott. Buttò. A questi s'aggiunse la Nobile figura del Direttore del Collegio, il R. Prof. Scotton. In tutto una cinquantina di coperti.

Inutile dire che le mense furono costantemente accompagnate dalla più schietta allegria; quell'allegria che solo ha il diritto di regnare in mezzo a

una giovinezza buona, conscia d'aver fatto e di compiere il suo dovere, dove che oggi deve assurgere a missione.

Vi furono anche dei discorsi, discorsi per modo di dire poiché tutti parlarono come tra amici. Parlò lo studente in Ingegneria sig. Mantovani il quale con parola agile e convinta, inneggiò alla concordia, ricordò e riconfermò i propositi del Circolo, propositi che si riassumono nel compimento dei doveri da parte dei giovani che lo compongono: doveri religiosi e sociali. Chiuse brindando alla prosperità del Circolo, alla salute dei RR. Padri, del Direttore, dei compagni, del Parroco Dott. Buttò.

Prese poi la parola il Prof. Scotton, congratulandosi con i giovani per l'esito del lavoro compiuto e sintetizzando i benefici che scaturiscono da queste nostre istituzioni.

Il Parroco aggiunge parole di ringraziamento plaudendo al lavoro dei giovani che riesce anzitutto di vantaggio alla sua Parrocchia entrò i confini della quale sta il Ricreatorio. Lesse poi un brioso brindisi in versi.

Così si chiuse la simpatica riunione che avrà il vantaggio di stringere viepiù i cuori dei giovani in un unico palpito per le opere feconde del bene.

Mercati

Ecco i prezzi dei fienli praticati ieri sulla nostra piazza:

Fieno dell'Alto Friuli da L. 30 a 31 — Fieno del Basso Friuli da L. 24 a 27 — Strame da L. 8 a L. 10.

Piazza Venerio

Mele da L. 90 a L. 100 al quintale — Spinacci da 220 a 240 — Cavoli da 50 a 60 — Patate da 42 a 47 — Brovada da 55 a 60 — Corube da 110 a 120 — Fichi da 280 a 300 — Noci da 290 a 320 — Broccoli da 45 a 55 — Aranci da 65 a 70 — Radicechio da 180 a 210 — Indivia da 70 a 80 al quintale.

PORDENONE

Furto di 1800 lire. — Ieri notte i soliti ed introvabili ignoti, entrati nella camera del signor Giuseppe Bottaro, rubarono da un cassetto del cantesano, vari biglietti di banca per il valore complessivo di L. 1800.

Il furto venne denunciato.

CASTELLO DI PORP.

Migliora. — Apprendiamo col più vivo piacere che il nostro carissimo signor Bert Giuseppe si sia già un po' rimesso dalla caduta quasi mortale toccatagli in S. Giorgio di Nogaro. Il medico curante ci dà di sperare che l'avremo ancora in mezzo a noi amico saggio e buono.

S. DANIELE

Un bel gesto. — L'altra sera il nostro solerte brigadiere condusse a casa sua un giovanotto che si divertiva a tirare all'impazzata con un fucile per far festa agli sposi. L'arma fu sequestrata e il ragazzo promise...

Il Mercato fu assai debole e con prezzi elevati tali che pare impossibile che non ci sia della esagerazione e della speculazione bella e buona. E finché da noi non sapremo essere, come si dice, un po' superiori a quel pretto egoismo del centesimo e partigiani sinceri di quel largo principio sociale, che in volgare si traduce: « Viveve e lasciar vivere », non arriveremo mai ad allargare e ad irrobustire il nostro povero mercato di S. Daniele.

Povero mercato! perché fa compassione vederlo talvolta alle undici del mattino già finito e chiuso, ed i negozianti scappare d'anzani ai loro negozi! Eppure con un po' di buona volontà il mercato dovrebbe fra noi risorgere, non dico che fra 30-40 anni, quando (mi dicono) che la gente era tanta che non si passava per le vie, ma almeno come prima della guerra, quando tutti, anche i poverelli, trovavano qualcosa da portare a casa. Anche il mercato delle legume è qualcosa di stonachevole e nessuno reclama, perché nessuno provvede.

CORDENONS

Asili. — Prossimamente si riapre l'Asilo infantile centrale. Dopo un anno e mezzo dalla liberazione, era tempo che anche questo istituto di educazione popolare incominciasse a funzionare. L'amministrazione è costretta però a riaprirlo senza che il materiale di arredamento sia, neanche in minima parte, rifiuto dalla burocrazia governativa. Dopo aver fatto immerevoli passi per avere almeno il materiale per i banchi, dopo d'aver ricorso al Ministero delle Terre Liberate, al Comitato di Treviso, l'altro giorno si vede recapitare dalla Sottoprefettura di Pordenone un questionario che, a meno che non sia una burla, vorrebbe dar a intendere che di tutti i reclami fatti dall'agosto in qua, nemmeno uno recapitò a destinazione. E dire che in una nota del Comitato di Treviso si era giunti perfino a domandare il preciso quantitativo del materiale.

E' una cosa imperdonabile. La legge sul risarcimento dei danni che ordina la liquidazione agli istituti di educazione prima di ogni altro ente, perché non si applica?

GORIZIA

Furto di Galline. — Alcuni ignoti la sera del 17-18 corr., penetrando nel pollaio di certo Butti Angelo dimorante in Corso Vitt. Em. 58, e rubarono delle galline. Il danno ammonta a 200 Lire.

Postumi bellici. — Ierselie Giuseppe, d'anni 7, da Cosbana, giocando con una granata — che scoppì — riportò delle ferite alla faccia e alle mani.

Venne ferito dallo scoppio di una granata, nascosta fra le legna, il contadino Cech Guido, d'anni 53, da Breštovizza. Le ferite, che riportò alla gamba sinistra e alla testa, sono piuttosto gravi.

Dallo scoppio di una granata a mano, con la quale imprudentemente si trastullava, Ermanno Cei, d'anni 16, riportò delle ferite alle gambe e alla testa. Versa in gravissime condizioni.

Quei benedetti camioni! — All'angolo della via Coronini l'operaio Figar Enrico, d'anni 58, venne — mentre rincasava — atterrato da un camion.

Appropriazione indebita. — Draghin Fron e Vincenzo Moraggio vennero arrestati perché s'erano indebitamente appropriati di materiale residuo dalla guerra.

Quadrupedi per l'agricoltura. — Il Comandante Militare metterà a disposizione degli agricoltori e dei piccoli proprietari dei quadrupedi a prezzi mitissimi.

Gli orrori del bolscevismo nella conferenza d'un testimone. — L'architetto signor Giuseppe Sizon, reduce dalla prigionia russa, ove ebbe la ventura di soggiornare per ben tre anni consecutivamente, tenne una conferenza illustrando in tutta la sua estensione gli orrori del bolscevismo che strazia quel disgraziato paese. Secondo l'esposizione fatta, che lo stesso si riserva di documentare, sarebbero avvenuti dei fatti talmente raccapriccianti da rivoltare ogni coscienza umana. Non passa giorno che nel vasto distretto di Vares — dove il Sizon soggiornò maggiormente — che per iniziativa delle orde bolsceviche, vengano commessi i più truci delitti a danno d'industria e di genere della popolazione intelligente. Gli esempi più atroci, di cui egli stesso dichiarò di essere stato testimone oculare, sarebbero: le fucilazioni in massa di elementi ritenuti sovversivi, espropriazione di piccoli beni appartenenti alla classe rurale; i conventi di Monaco sarebbero oggetto di speciali atrocità.

Dopo un conflitto sostenuto — nei pressi di Vares — dai bolscevichi contro la guardia bianca, in cui rimasero per brevi ore padroni della situazione, il loro furore si avventò contro un convento di monaci mettendolo a sacco e procedendo quindi con inaudito furore, alla giustizia sommaria dei monaci servendosi di un gigantesco recipiente, adibito alla bollitura della Wodka, scaraventando poscia le disgraziate vittime una ad una nell'acqua bollente.

Queste atrocità rimangono sempre impunte giacché il paese non offre ai cittadini nessuna personale sicurezza. La triste ed attendibile esposizione produsse, fra i cittadini, un senso di vivo raccapriccio ed una profonda impressione.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.

Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

Comunicato

La Banca Italiana di sconto, la Banca commerciale Italiana e la Banca del Friuli avvertono che, a partire dal giorno 16 corr. la chiusura degli sportelli di cassa sarà effettuata alle ore 15.30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso, restando per tale giorno invariato l'attuale orario di chiusura alle ore 12.

UDINE, 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI

Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) — Genova (Albaro). — Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

UDINE - 14 febbraio 1920.

VITI - PIANTE - FRUTTI</

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1

VIA TREPPO n. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate
Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.05 — 18.30 (*) — 19.55 lusso. Mestre 5.45 — 9.28 d. — 14.15 — 18.49 (*) Portogruaro 7.40 — 11.5 d. — 16.20 — 20.38 (*) Cervignano 9.10 — 6.45 (**) — 12.31 d. 18 — 16.35 (**). Monfalcone 10.5 — 7.40 (**) — 13.1 d. 18.55 — 17.30 (**). Trieste a. 11.20 — 9.20 (**) — 13.50 d. 20 — 18.45 (**) — 23.45 lusso. (*) Fino a Portogruaro. (**) Da Cervignano.	UDINE - TREVISO - VENEZIA Udine 1.45 d. — 7.20 — 11.17 — 17.45 d. — 18.40. Casarsa 2.39 d. — 8.30 — 12.35 — 18.52 d. — 19.54. Pordenone 3.1 d. — 8.57 — 13.10 — 19.18 d. — 20.25. Conegliano 3.46 d. — 6.30 — 10.1 — 14.23 — 20.14 d. — 21.37. Trevise 4.36 d. — 7.14 — 10.55 — 15.30 — 21.6 d. — 22.44. Mestre 5.14 d. — 8.15 — 11.50 — 16.20 — 21.47 d. — 23.45. Venezia 5.25 d. — 8.25 — 11.50 — 16.20 — 21.47 d. — 23.45.	UDINE - PONTREBA - TARVISIO Udine 5 d. (*) — 6.15 — 14.35 — 18.5 Gemona 7.27 — 15.52 — 19.42 Staz. Carnia 5.58 d. (*) — 9 — 16.23 — 20.14 Pontebba 7.25 d. (*) — 9.43 — 17.55 — 21.55 Tarvisio a. 8.20 d. (*) — 10.55 — 19.10 23.10. (*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Ve- nerdi.	TARVISIO - PONTREBA - UDINE Tarvisio 6 — 12.5 — 18 — 20.47 d. (*)	Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*) Staz. Carnia 8.27 — 14.38 — 20.44 — 22.31 d. (*) Gemona 8.53 — 15.4 — 21.13 Udine a. 9.54 — 16.10 — 22.16 — 23.16 d. (*). (*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato	UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO Udine 5.30 — 11.20 — 16.17. Palmanova 6.3 — 11.58 — 16.50 Cervignano a. 6.36 — 12.20 — 17.12.	CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE Cervignano 8 — 13.30 — 18.55 Palmanova 8.24 — 13.54 — 19.15 Udine a. 9 — 14.30 — 19.55	UDINE - GORIZIA - TRIESTE Udine 5.30 — 14 d. — 17 (**) — 19 — 22.30 d. (*) Cormons 6.12 — 14.35 d. — 17.45 (**) — 19.48 — 10 d. (*) Gorizia 6.45 — 15 d. — 18.15 (**) — 20.23 — 0.34 d. (*) Monfalcone 7.40 — 15.50 d. — 20.58 — 1.15 d. (*) — 17.30 (***) Trieste a. 9.20 — 16.50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (***) (*) Solo al martedì, giovedì e sabato. (**) Fino a Monfalcone. (***) Da Monfalcone.	TRIESTE - GORIZIA - UDINE Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 — 14.30 d. — 17.55	Monfalcone 2.25 d. (*) — 6.36 (**) — 8.12 — 15.25 d. — 19.20 Gorizia 3.20 d. (*) — 5.40 (***) 9.10 — 16.15 d. — 20.22. Cormons 3.50 d. (*) — 6.15 (***) — 9.45 — 16.40 d. — 21. Udine a. 4.30 d. (*) — 6.55 (***) — 10.30 — 17.20 d. — 21.40. (*) Solo al lunedì, mercoledì e ve- nerdi. (**) Fino a Monfalcone. (***) Da Gorizia.	CERVIGNANO - LAVISANA - PORTOGRUARO Cervignano 7.55 — 17.22 Lavisana 8.59 — 18.25 Portogruaro a. 9.26 — 18.52	PORTOGRUARO - LAVISANA - CERVIGNANO Portogruaro 6.10 — 11.40 Lavisana 6.39 — 12.8 Cervignano a. 7.41 — 13.10	LINEA UDINE - S. DANIELE Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — M. 14.55 — O. 17.50. Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — M. 16.15 — O. 19.54.	TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo) Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — (festivo). Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).	STAZ. CARNIA - TOLMEZZO - VILLA SANTINA Staz. Carnia 8.30 — 16.30 — 20.50 Tolmezzo 9.01 — 17.01 — 21.21 Villa Santina a. 9.20 — 17.20 — 21.49	VILLA SANTINA - TOLMEZZO - STAZ. CARNIA Villa Santina 7 — 13.35 — 19.10	Tolmezzo 7.23 — 13.53 — 19.33 Staz. Carnia a. 7.50 — 14.25 — 19.10	UDINE - CIVIDALE Udine 7 — 11.30 — 19.5 Cividale a. 7.30 — 12 — 13.35	CIVIDALE - UDINE Cividale 8.10 — 14 — 20 Udine a. 8.40 — 14.30 — 20.30	Servizio Automobilistico Linea automobilistica — Tarcento — Cormons, Attimis, Faedis, Cividale, mons. Partenza da Tarcento alle 8.40, ar- rivo a Cividale alle 9.15. Partenza Cormons alle 9.15. Partenza cento alle 16.30, arrivo a Cividale alle 17.45, arrivo a Cormons alle 18.45. Partenza da Cormons alle 8, ar- rivo a Cividale alle 9.15, partenza alle 9.15, arrivo a Cividale alle 14.30, arrivo a Cividale alle 15.15. Pordenone - Maniago e vicine Partenze da Pordenone ore 17. Partenze da Maniago a ore 6.30 17. Spilimbergo - Casarsa e vicine Partenze da Spilimbergo ore 11.40, a Casarsa ore 11.40. Partenze da Casarsa ore 13.40, a Spilimbergo ore 13.40.
---	--	--	---	--	--	---	---	--	--	---	--	--	--	---	---	--	--	---	--